

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —

Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO



L'ATTENTATO

Che cosa ha voluto significare quell'Antonio d'Alba, muratore di 21 anni, o anarchico che sia, o non ascritto ad alcun partito politico, come altri assicura, che attese coll'arma in pugno, i reali d'Italia per scaricare su di essi e per colpire un povero maggiore dei corazzieri? Probabilmente esso stesso nol sa. Un'affermazione di criminoso individualismo, un gesto di follia orgogliosa, una protesta torbida e cieca contro l'autorità sovrana?

Questo muratore romano nell'ossessione cupa del suo cervello squilibrato ha potuto credere di rivendicare a sè una responsabilità classica di giudice e di giustiziere sopra la vita e la morte del capo dello Stato, anzi sopra tutto un periodo di storia?

Guardare nell'abisso di cote-ste anime non si può senza ritrarne un senso di vertigine. Chi specialmente, come noi, ha fatto della lotta politica una grande giostra civile, organizzata e disciplinata alla luce del sole, una competizione austera e consapevole di classi, dove si sommerge ogni vanità individualistica e l'uomo non vale che in quanto confonde l'azione sua nell'azione collettiva della classe, non riesce a intendere — e della sua stessa incomprendibile ricava un'angoscia mortale. La belva orgogliosa, vanitosa, crudele, senza sentimenti di solidarietà collettiva, senza preoccupazione alcuna dei riflessi della sua macchinazione solitaria, passeggia adunque ancora e sempre — chiusa nel suo delirio — fra gli uomini, tra i partiti, tra le classi; e ad un dato momento s'avventa a colpire!...

Quale responsabilità la sua se si tratta di un essere responsabile! Ma la responsabilità esiste sempre anche per gli irresponsabili e questa riposa nella catena delle conseguenze dei loro atti.

Ora, vedrete, non mancheranno di balzare fuori gli ebbri di reazione per far scontare al popolo tutto, l'atto del revolveratore!

Certo l'aria è pregna di fantasmi di violenza e di crudeltà, dove possono allignare le follie estreme. Troppo in questi tempi si è esaltato l'impeto della forza, la virtù della violenza; troppo si è deriso alle dottrine umane di pace, di solidarietà. Un a gran-

de ebbrezza è uscita dalla guerra e dalla sua celebrazione, che ha deprezzato i valori morali della democrazia. In cotal ambiente germina fatalmente così attentato come la reazione, quali prodotti fatali del momento sociale.

Per ciò noi restiamo fermi a deprecare la guerra, la reazione e l'attentato. Perciò restiamo immutabili nella dottrina nostra di umanità, di solidarietà e di coscienza. E da questi nostri stessi sentimenti traggiamo motivo di rallegrarci che l'attentato sia stato quasi del tutto inane, che non ci sia alcuna vittima umana da piangere e traggiamo forza per resistere a chiunque con macchinazione incivile pensasse di escogitare torbide speculazioni reazionarie contro la libertà dei cittadini, contro il diritto della nazione.

In quest'ora sentiamo chiaramente che sta alla sciezza della stampa, dei partiti, del parlamento, del governo che il fatto del muratore Antonio d'Alba che attese i reali di Italia per sparare su di essi la rivoltella mentre si recavano al Pantheon a comunicare misticamente con la memoria del loro primo Parente tragicamente ucciso, si isola nella obbiettività di un episodio doloroso senza eco e senza domani, in un gesto solitario senza frutti, oppure apra le vie ad un nuovo corso tragico della storia civile di Italia.

Quanto a noi siamo, come sempre, pronti al nostro dovere, pronti, cioè, a combattere il delitto e la violenza in tutte le loro forme individuali o collettive, decisi a ricercare l'avvenire per le vie larghe e soleggiate della libertà, della giustizia, della fratellanza umana, del socialismo!

Dall'AVANTI.

RITAGLI

L'ATTENTATO

Eccone la storia:

Ad un noto palazzo, verso il tramonto — quando il sole volgendo all'occaso intenerisce i cuori e rammollisce quindi anche quelli più duri dei più inumani sicari, attentatori della vita, dell'onore e della sicurezza... finanziaria pubblica — si recano tre grandi personaggi della illustre schiera dei novelli cavalieri dell'umanità, nuovi giovani Turchi.

Nell'ospitale palazzo li attende un certo *signore*, la cui presenza in un

lontano paese isolano infastidi non poco gli abitanti del luogo, avendo tramato a loro danno con altri degni galantuomini... di bosco pari suoi. Ma l'opera brigantesca gli valse una magistrale pedata nel tenerume, che lo fece sbalzare, saltando il Tirreno e mezza Italia, nel paese di Brento.

Noi, che da veri giornalisti fin da tre anni lo abbiamo ben fiutato, siamo stati sempre con la gamba levata, parlando quando ci fosse stato possibile i cattivi colpi che coi suoi complici ha voluto assestare al nostro popolo, ed anche in quest'ultimi giorni non abbiamo voluto perdere l'orma dei passi spietati del facinoroso e dei suoi neo-colleghi.

Ed eccoci infatti, in una di quest'ultime sere, imbaccuccati nei nostri pastrani, protetti dalle ombre incalzanti della notte, a compiere la civile missione, in attesa dei tre puliti signori, facenti parte del serraglio umano.

L'impresa si presentava molto ardua e nel contempo emozionante. Si trattava di seguire — senza essere scorti — le loro tracce sino alla tana, vedere o udire quanto d'infemale da essi si ordisse.

**

Frattanto ecco scorgiamo giungere il primo.

È *l'Argus*. *Lo sguardo basso, il capo penzolato come un cantone, le braccia al cul conserte*, ei si vuol celare agli sguardi indiscreti dei pochi passanti e cammina affrettato, sfiorando lungo le pareti. Via, di filato nel portone, e scompare nell'ombra dell'androne.

Chi è quel *cosa* lungo, lungo, che tutto dinoccolato s'appropinqua? Dio! com'è rammollito! esclama in silenzio ciascun di noi. La pertica s'avvicina a poco a poco, e man mano si delinea meglio. Ecco una testina... di testuggine, su di un collo di giraffa, che oscilla nell'aria su due trampoli a gran passi appare e scompare. E' *Locco d'Argus*.

E son due. Aspettiamo ancor il terzo. Infatti si fa aspettare molto. L'attesa lunga ci dà ai nervi desiderosi come siamo di mettere in attuazione il nostro piano di scoperta.

Tac, tac, tac, tac... S'ode nel silenzio un succedersi di passetti risuonanti. O sono gli zoccoli d'una servetta bellocchia, o i tacchi d'una donnina. No, è un'ombra informe... Che furia! I passetti si succedono più a precipizio, risuonano... Ecco un gran bavero d'astrakan, una bombetta, un corpo tutto d'un pezzo che incede tronfio. Giunge al portone; la bombetta gira a destra e a sinistra; scruta nell'ombra. Nessuno! Dentro! Scompare...

Chi è? È il gran sanitario della *Mezza luna Rossa*.

**

Il portone misterioso per fortunata combinazione pel momento è inguardato. Via, in azione!

Il più audace di noi si scalza, rattiene il fiato, segue l'ultimo venuto nella tenebre e si perde nel labirinto dell'edificio.

Ecco, come narra l'audace impresa il nostro collega.

« Attraversai più corridoi. Al suon dei passi di colui che mi precedeva, d'un tratto s'apri in fondo una porta. Mi rincattucciai perchè un fascio di luce illuminò il cammino. Vidi uscire un ometto che *sculettando*, mentre le ali del *giambergo* scodinzolavano, disse:

— Venga, *favorella*, ben venuto, magnifico dottore!... *Quale onore!*...

Poi si chiusero e tornai nell'oscurità. M'avvicinai alla porta; spiai pel buco della chiave, vidi e cercai udire.

Udii, infatti.

**

Il complotto.

— Dunque, signori cortesissimi, dal segreto convegno di questa sera dipenderà l'avvenire di tutti. Urge esaminare quali sono i sistemi efficaci che possano svellere completamente la *malapianta bloccarda*, che allarga sempre più le sue propaggini nel popolaccio incolto e balordo. Occorre, egregi signori, recidere ogni grosso ramo ed ogni ramoscello. Ma cominciar dobbiamo col dare un tremendo colpo di testa al capo del partito, a Barabba. (Così iniziò la seduta il *rifuto isolano*, fregandosi nervosamente le mani, marcando bene alcune frasi e facendo vedere i suoi *denti d'oro* per affascinare un po' Ronzo, che sgranava tanto d'occhi).

— Già proprio così... (disse annuendo *Locco d'Argus*; ingozzo saliva ed allungò il collo lungo, lungo)...

— Sono molte le armi per colpire Barabba, compagni, sono molti i sistemi! riprese *Pisolano*.

Si potrebbe spararlo, fucilarlo, impiccarlo, bruciarlo, scorticarlo, arrostarlo, disperderne le ceneri al vento. Barabba infame! Dinastia esecranda dei *popolardi*! E dire ch'io da due anni dacehè sono al potere li ho sempre accarezzati, blanditi, mi sono mostrato sempre buono, buono con loro, perchè ho temuto che mi mordessero! Conosco infatti le bizze di Barabba e della corte. Calciano! Calciano! Ah! qualche volta ch'ho voluto osare di mostrarmi dignitoso con loro, han fatto la voce grossa, mi son visto Barabba come en'ergumenoro chiamarmi: *fes...*, bestia, non capisci ed altri simili dolci ed ammansuenti paroline. Ricordo... di Capod'anno?... Basta, ingoiamo il rospo... Insomma, bravissimi amici, un po' di coraggio è tutto sarà superato. Questo popolaccio sognatore, abbindolato dai *bloccardi* è necessario montarlo. I *bloccardi* saranno sgozzati dal furor del popolo... Arma: *la tassa focatico e d'esercizio*.

— Già, proprio così... (disse ancora *Locco d'Argus*, e giù un'altra ingozzata di saliva ed il collo s'allungò).

Ma che tassa focatico e d'esercizio! imterloqui il *sapiente della Mezzaluna Rossa*. Barabba si uccide con... *l'Ospedale*. Ecco l'arma. Ospedale! Ospedale! Direttore dell'ospedale! Igiene ospedaliera! Clinica oculistica! Ospedale! Ospedale!...

— Già, proprio così...

— Ma, l'ospedale...

— Già...

— Veda, *la tassa focatico* atterrisce grossi e piccoli...

— Ma, *la pappatoria* dei colleghi all'ospedale deve finire... Ospedale!

— Già, proprio così...

La confusione cresceva; la discussione prendeva una brutta piega. Ronzo, che finora avea taciuto voltandosi e rivolgendosi come un'enorme pallottola sul seggiolone e grugnendo come un maiale, finalmente intervenne con un urlo che fe' zittire di botto i tre compagni riscaldati.

— Basta! Lasciate fare a me! Sciogliamoci!

Tutti fecero silenzio ed il convegno immantinente si sciolse.

**

L'attentato.

Fu in seguito al complotto che Ronzo lanciò contro l'Amministrazione bloccata la *bomba DEFICIT* di 150000 lire.

**

Gli effetti?

Domandateli al Cav. Gutierrez, sottoprefetto di Brindisi.

Uno dei Trenta

SINTOMI SOSPETTI

I giovani valvassori dell'antica camarilla feudale hanno voluto fare un gesto di sdegnosa indipendenza, rinnegando ogni vincolo di sudditanza coi loro padroni, cui prestarono solenne e indissolubile giuramento di fedeltà. Se non che questa che vorrebbe essere un'ingenua commedia e un tentativo di precauzione contro eventuali rendiconti di passate responsabilità, non riesce ad ingannare nessuno. Una sola cosa si può dire e sostenere, ed è che l'annosa malefica pianta ha rimesso rami e foglie nuove, ma come tutte le piante, sempre sul medesimo tronco e sempre con gli stessi frutti.

Sarebbe carino davvero assistere ad un caso così fulmineo d'apostasia, anzi di defezione, quando a tutti è noto che i valletti di lancia dei signorotti brindisini, accettarono incondizionatamente, più che la collaborazione, la paterna tutela di ben noti cagnacci di guardia.

Comunque la dichiarazione apparsa sull'ultimo numero del Nuovo Giornale è un prezioso documento umano, di cui ci affrettiamo a prender atto, perchè essa non suona soltanto sconfessione d'un passato irrevocabilmente liquidato, ma soddisfazione piena e completa al programma dei partiti popolari, tanto più che i disinvolti giovincelli vollero fare, a suo tempo, professione di fede democratica, incollandosi sul viso una maschera che li deforma orribilmente, senza dissimularne la vera origine e natura. Del resto non per nulla si dice che l'ipocrisia è il più bell'omaggio reso alla virtù, e nel caso presente, quale migliore apologia del nostro programma e dei nostri intendimenti amministrativi, che il vederli inalberati a vessillo di lottadagli stessi nostri avversari?

Non si nega però che sarebbe stato sommamente gravoso e compromettente assumersi la difesa

delle passate patrie vergogne, specie quando è potuto arrivare fino a noi un certo odore di bruciacce, che non delizierà sicuramente l'olfatto di quei signori. Le misure di circospezione non sono mai soverchie per declinare ogni solidarietà coi protagonisti del passato regime.

Salvo, s'intende, a mantenere segreti rapporti con essi e a lottare, a tempo opportuno, intorno allo stesso carroccio.

E a questo proposito non possiamo celare il nostro vivo rammarico per l'ormai riconosciuta necessità di sospendere le elezioni parziali amministrative, che ci priva da un momento all'altro della soddisfazione di scorbacchiare certi messeri, che non trovano il coraggio di confessare i loro vergognosi clandestini connubi, anzi li sconfessano e li rinnegano.

Ma per fortuna l'opinione pubblica possiede più del necessario per non lasciarsi abbindolare da questi piccoli istrioni, che credono di far carriera alle spese dell'altrui credulità.

CABALISTI

Non io rispondo a chi, volgendo al male una certa qual vivacità di mente che sortì da natura, affastella cifre su cifre sotto titoli grossi e mirabolanti, nella speranza di carpire ancora una volta la buona fede di chi legge per asservirlo a meschini fini personali.

Ma bensì alla cittadinanza tutta io mi volgo, che con animo sereno e fiducioso nei suoi rappresentanti, segue la campagna di denigrazione ingaggiata da uno scarso gruppo di spodestati inconsolabili. A questa cittadinanza brindisina io mi rivolgo, che col suo appoggio tacito e sincero ricompensa ad usura coloro che sa avere da due anni a questa parte dedicato tutto il loro tempo, sacrificato tutti i loro interessi privati alla redenzione di questa nostra terra. La cittadinanza è bene che sappia come funzionano quei servizi sui quali viene esercitata dalle colonne del Nuovo Giornale una critica biliosa.

Ebbene: io non seguirò l'acrobatismo cabalistico di Magda; non infarcirò colonne di cifre tra cui il pubblico male si orienta, ma solo poche semplici osservazioni basteranno a far cadere tutto l'artificioso edificio contabile avversario.

Osserviamo le conclusioni: due sono quelle a cui Magda arriva dopo tanto annaspamento di cifre e cioè:

I. Che lo spazzamento costa 5000 lire di più del previsto in bilancio.

II. che il servizio procede peggio di prima.

Per la parte contabile; e subito

legge così bene addentro fra i numeri fino a calcolare al centesimo la spesa per corde e sego (!) riposta nel suo computo L. 1500 per manutenzione traini ed attrezzi, mentre non si accorge che detta somma non è stata inglobata nella spesa dello spazzamento, cioè nelle L. 28287, ma segnata a parte e per L. 1000 nella categoria III delle Uscite! Ecco quindi che, — pur volendo concedere per vere le spese esagerate per cui egli porta la cifra complessiva a L. 33339 (contro quella prevista di 28287), ecco dicevo le prime lire 1000 da mettere da parte per colmare il famoso deficit di L. 5000.

Ed ancora: ignora forse Magda che tutta la massa di spazzatura è di proprietà del Comune e che si è valutata a sola L. 3000 mentre, — data la richiesta, — e lo sa bene il vecchio appaltatore Sig. r Teodoro Quarta, essa ha senza dubbio un valore superiore? Ecco quindi altre L. 3000 e più che sono frutto del nuovo sistema di appalto e che concorrono anche esse a riempire il voluto deficit di cui sopra.

Le 730 lire del sorvegliante possono esser pagate su egual somma stanziata per salari dell'inserviente al gabinetto batteriologico soppresso: e siamo così già a L. 4730: non restano che altre 270 per colmare il famoso deficit. Queste L. 270 me le conceda Magda stesso, a titolo di sconto sulla sua somma complessiva di L. 33339 ed ecco come — senza spostare affatto le sue cifre — il preteso deficit di L. 5000 viene a sparire.

Ed ora alla 2. conclusione, che cioè lo spazzamento sotto la passata Amm.ne andasse meglio di adesso.

Per affermare ciò bisogna essere o ciechi o compari del vecchio appaltatore.

Non vi è chi abbia potuto dimenticare il luridume in cui tutto il paese era tenuto e che ci faceva arrossire davanti a noi stessi e davanti a chi per sua malavventura fosse capitato tra noi.

Non vi è chi non ricorda i nauseanti depositi di immondizie nel centro della città di fronte all'attuale Panificio Moderno, dietro al vicolo Barracca, dietro il quartiere di S. Benedetto, in via Cittadella; ed i depositi generali al largo della Pietà ed al rione di Cristo. Nessuno può aver dimenticato i cumuli di letame lasciati a fermentare al sole, brulicanti di mosche perchè i carri — in tutto otto — che tanti ne possedeva il vecchio appaltatore, passavano una sol volta per le strade e tante volte anche non ogni giorno.

Questa erano le condizioni dello spazzamento di Brindisi!

Quando l'Amm.ne popolare si insediò, primo pensiero fu di rimuovere tutto quel luridume che invadeva le strade, e poichè

pur troppo non si poteva ancora sciogliere quell'appalto - castigo di Dio fatto dalla passata Amministrazione, si dovette raddoppiare il numero dei carri portandoli da 8 a 17, aumentare gli spazzini, e così solo si poté cominciare a vedere quella pulizia che ora regna sovrana in tutta la città e che fece con sereno animo tener fronte alla invadente epidemia colerica; quella nettezza che è nello stesso tempo di salute e di educazione per il popolo.

Tuttociò ha saputo fare l'Amm.ne popolare con una spesa relativamente esigua perchè — malgrado l'aumento del costo della mano d'opera — essa ha saputo assicurarsi per cinque anni traini al prezzo di L. 3,50 ciascuno al giorno: dico lire 3,50 compreso cavallo e conduttore.

È giusto in ciò sta il segreto della soluzione del problema dello spazzamento a Brindisi, cioè di aver compreso che tutta la difficoltà era nel trasporto delle immondizie, ed in questo si è riuscito mirabilmente colla innovazione adottata di fornire cioè all'assuntore del servizio i locali per stalla.

Questi erano due lunghi, ed ampi stanzoni ai Cappuccini che la passata Amm.ne aveva fittato per poche lire all'anno per deposito di botti vuote.

Col sacrificio di poche centinaia di lire (altro che 10 mila) si sono ridotti a stalle modello, dove possono igienicamente stare 25 cavalli — Ieri questi erano dei locali abbandonati, oggi sono degli stallaggi, che — qualora il Comune volesse fittarli — ne caverebbe una rendita non indifferente.

Questi sono gli sperperi dell'Amm.ne popolare, — è bene la cittadinanza lo sappia — e quelli, disinteressati come Magda (leggi Ronzo) sono i critici della sua opera.

P. R.

PEI BOLLONI

Il Presidente del Cantiere Meccanico Brindisino chiede all'articolista dell'Unione di denunciare agli amministratori del suddetto cantiere fatti precisi, perchè essi possano provvedere.

L'Unione non ha nulla da aggiungere a quanto ha pubblicato.

Certa cosa è che il materiale per le pensiline fu tenuto in deposito per oltre un anno allo stabilimento Romano e Caiulo e che i bolloni, contenuti in N. 12 sacchetti non furono più trovati.

Se il Sig. Presidente crede che la sottrazione riguardi il Cantiere Meccanico Brindisino, è affare suo, indagli ed assodi le responsabilità:

Noi ci permettiamo solo rivolgere una domanda al Signor Presidente, ed è questa.

Il cantiere meccanico ha mai avuto rapporti con lo Stabilimento Romano e Caiulo?

Il ruggito della belva

Ronzo, come una belva si dimena, sbarra i suoi occhi pieni di fiamme, non potendo rompere le catene che lo tengono avvinto, grida, cercando così di commuovere l'opinione pubblica in suo favore.

Non comprende però che, il suo grido è un ruggito, che incute paura e ribrezzo; non si accorge che intorno a lui vi è la voragine e che qualche malcapitato, incontrandolo, cerca di sviare il suo sguardo truce e bieco, per non sentirsi turbato.

Con i suoi scatti uterini, il vecchio lupo credeva di avercela fatta, e già lo si vedeva scorzare per le vie in aria trionfante. 2 periodi a *sensation*, 4 cifre buttate a casaccio, un po' di polvere negli occhi degli illusi, il solito rumore, e la battaglia secondo lui era vinta. Ma la delusione è stata repentina: ai suoi latrati ci siamo scossi, lo si è investito da ogni parte, e la belva vistasi sopraffatta, cerca di trincerarsi invocando la correttezza giornalistica.

No, alla lotta fummo invitati e noi accettammo la sfida; dato il nemico infido, noi abbiamo creduto, e non ci siamo sbagliati di caricarlo a colpi di staffile, come si conviene a gente che cerca giocare sull'equivoco e sulla menzogna per riuscire in un intento.

E senza turbarci noi continueremo nella nostra lotta così come è stata iniziata. Per un Ronzo qualsiasi, non bisogna usare riguardi, nè reticenze di sorta.

Le sue invocazioni, le sue querele non ci commuoveranno. Implacabili, noi lo seguiremo dovunque, non importa di essere ammorbati dal puzzo, che si sprigiona dal suo corpo. Coi capelli trascineremo questo essere che ha le sembianze dell'uomo ma che nell'istinto ha tutti i caratteri della belva, innanzi a te, popolo, per vederlo umiliato, vinto per sempre, bollato dalla tua infamia e dal tuo disprezzo.

Noi scopriremo tutto il suo passato; riveleremo ancora una volta le sue audaci e losche imprese, i suoi piani macabri, studiati e compiuti all'ombra, e quando egli 'sarà per rimanere soffocato sotto il peso di tante vergogne, quando con la voce debole del vinto che non trova più una via di scampo, domanderà il nostro perdono, noi continueremo ad accusarlo senza pietà convinti così di fare opera benefica in favore di te, popolo che oggi egli invoca e che ieri cercò di oltraggiarti e di depre darti.

Lotta volesti oh Ronzo! E questa è lotta.

PORTHOS

Le case popolari

A Phil che ha voluto consumare tanta carta per concludere sul numero ultimo del *Nuovo Giornale*, che il progetto delle case popolari rimarrà un roseo progetto, facciamo rilevare che contrariamente alle sue previsioni i fatti, fra non guari, daranno ragione all'amm.ne, la quale a traverso ostacoli non lievi nulla tralascia per mettere in attuazione quei problemi che interessano la nostra città la di cui vita è minata da gente ingorda che non vede al di là del suo tornaconto personale.

Le case popolari certo non risolveranno completamente il grave problema del rincaro dei fitti, ma certo Phil, da buon economista dovrà comprendere che esse ridurranno di molto le pretese di quei proprietari che oggi con la loro condotta cercano allontanare tante energie della nostra città.

E tanto per intenderci una volta per sempre, facciamo rilevare che le case popolari non possono essere costruite così come Phil accenna, per una semplice questione facile a comprendersi ed a prevedersi.

Dove si proverebbero i suoli edificatori per mettere su, in un luogo che non sia lontano dal centro della città, quelle casette isolate, consigliate non molto opportunamente da Phil?

L'ufficio tecnico comunale e ancora il genio civile, d'accordo con l'ufficio sanitario provinciale hanno studiato profondamente la questione e non han potuto trovare una via per evitare gli inconvenienti lamentati.

E noi Phil, con una ingenuità che mal si comporta con la sua età e con la sua coltura, parla d'iniziativa privata e di comitati locali...

Ma egli ha dimenticato di essere a Brindisi?

Gli unici che potevano prendere tali iniziative sono gli operai e gli impiegati perchè direttamente interessati alla cosa. Come non conosce Phil le condizioni economiche dei nostri operai e dei poveri impiegati? non sa quanta miseria avvolge queste due classi di cittadini?

E poi qui, proprio a Brindisi l'iniziativa privata per la risoluzione di un problema che avrebbe toccato gli interessi dei maggioretti, i quali si sarebbero fatti di fuoco per soffocarla!

Meno poesia dunque e meno chiacchiere.

L'Amm. del Comune ha con coraggio affrontata la questione e l'unica sua preoccupazione dev'essere questa: di portare subito in atto la cosa per il bene del popolo che oggi viene dissanguato, pur abitando in umili stamberghie dove nascono e si sviluppano

i germi inespansi della tubercolosi che tante vittime miete.

I Catoni da strapazzo, quelli che sono lontani dalla realtà della vita e delle cose, continuano a gridare — Essi non faranno mai niente e non potranno cadere in fallo nella loro vita.

Chi opera potrà errare, ma avrà sempre mezzo e tempo di riparare ai possibili errori.

IL TRAVET

MAGDA

Magda da un tempo qu'è in fre-gola! Ama essere vellicato e gratato a sangue, mentre potrebbe riversela in santa pace.

Da un mese è in vena di allungare contro l'Amministrazione certe stupide minacce e lancia il grido: « *Scendete giù, che voglio risalir io!* ».

E dalla mente tormentosa del povero Magda, sempre in lotta con i suoi nervi flagellati, escon fuori certi capo-lavori finanziari da convincere sempre più il pubblico che sono il parto dell'intelletto d'un novello Cagliostro manipolatore di menzogne, di piani trastologici, e qualcosa di peggio.

Così egli con un giro di parole ha l'abilità di far parer bianco ciò ch'è nero, falso ciò ch'è vero, e si serve di questo poco lodevole pregio, del fragore dei suoi paroloni dei suoi pensieri ritorti, per nuocere a coloro che fanno un pò di bene, perchè egli l'utile, il buono, l'onesto l'ha in odio.

Egli passa sopra alle leggi, ai documenti, alla realtà; egli è innisciente ed onnipotente; la sua parola è il verbo dell'infallibile, inchiniamoci tutti a lui, ed onoriamo l'altissimo... genio.

* *

Magda vorrebbe che noi avessimo confutate un per una le sue menzogne. Evidentemente il volpone voleva trarci in trappola perchè, de le nostre osservazioni pur basate sulla legge, sulla realtà dei fatti, egli avrebbe detto impudentemente, che sono false, inconcludenti, turlupature. È naturale. La sua coscienza falsa vede tutto falso: egli ha avanti agli occhi occhiali falsi; vede il mondo attraverso un prisma falso, vive nel falso ed opera col falso.

Potevano quindi dar luogo a nuovi argomenti da riempire le insulse colonne del *Nuovo Giornale*? Se Magda ha la mania di scrivere, si scervelli pure, non poteva trovare in noi gli ingenui, da potergliene offrire la materia.

Senonchè la sua critica è un ciclone nevropatico, un accesso bianco d'isteroidiosincrazia, a ricorsi intermittenti e feroci, non una cosa seria. Siamo in tema di chiacchiere, egregio Magda, ben lungi dalla realtà. Rimane invece

eloquente il fatto dell'approvazione del bilancio da parte dell'autorità prefettizia, non per decorrenza di termini, come tu dici, perchè il tuo amico Sottoprefetto non ha potuto fare a meno (punto dal rimorso) di dichiarare *per debito di lealtà, che se fosse stato a conoscenza di documenti e chiarimenti, non avrebbe esitato, e con la maggior consueta diligenza, rinviato il bilancio munito del suo visto di esecutorietà.*

Cosa significa tuttociò, signor Magda, approvazione per *decorrenza di termini*? La lettera sotto-prefettizia è un prezioso documento per noi, che vale molto, ed il visto di esecutorietà è contenuto nella lettera stessa. Con quel foglio le autorità si sono purtroppo rese *responsabili*, e non crederle tanto sciocche, egregio Magda, da mettere a cimento la propria posizione, il proprio avvenire molto leggermente, nè propensi tutti ad attaccarsi a ripieghi indecorosi, come tu dici. Se il Prefetto ha rimandato il bilancio *approvato*, segno è che si è convinto che quel famoso *deficit* da te rilevato non esisteva. Il *deficit* è una creazione tua e del tuo amico sotto-prefetto, parto dei vostri frequenti amplessi avuti in *sotto-prefettura*.

Il sotto-prefetto ha messo con ciò a repentaglio il suo decoro la sua serietà e n'è uscito molto male. Lo stesso non poteva verificarsi pel Prefetto, che ha voluto tutto diligentemente esaminare, e non poteva farne a meno, stante la lotta presente, e l'amministrazione ha potuto a tutto rispondere *esaurientemente* e dimostrare l'inconfutibilità del suo bilancio.

D'altra parte, si ripete, l'egregio Sotto-Prefetto conosceva abbastanza quali sarebbero state le nostre contro-deduzioni. Prima ch'egli mandasse il bilancio al Prefetto gli si volle aprire la mente con documenti e chiarimenti. Ma c'eri tu Magda, c'eri tu che premevi su di lui, c'eri tu che volevi con quell'invio al Prefetto *pescare nel torbido*, fare un pò di clamore, magari aizzare il pubblico entro l'*amministrazione popolare* volervi trovar la causa d'una sollevazione di popolo contro il blocco, volevi diffondere contro di noi nelle coscienze dei cittadini la sfiducia e magari l'odio e così il bilancio fu mandato a Lecce. Fu un bel gesto per un sol momento.

Noi ridevamo ed avevamo fiducia negli eventi.

Il popolo — *che ripone in noi sempre la sua fiducia* — ha atteso con pazienza, perchè conosceva te, Magda, vecchio ribaldo, ed ora ha conosciuto quanto abbastanza *sciocco* sia quel funzionario che ha prestato mano ha le tue ribalderie.

Punto e basta.

Non è il caso d'insistere ancora sul vecchio argomento.

Magda, dovresti ora cercare del nuovo.

Al popolo ripetesi: ch'egli *nell'approvazione prefettizia deve vedere la più grande garanzia d'inoppugnabilità del bilancio Comunale e sentirsi affidato ad onesti amministratori.*

Le critiche di Magda restano delle aberrazioni, che non possiamo, non dobbiamo seguire, dovendo rimanere nella cerchia degli onesti e benpensanti.

Dichiarazione o dichiarazione?

Comunque sia, nell'ultimo numero del Nuovo Giornale è stato pubblicato a firma del Sig. Oronzo Delle Grottaglie uno scritto *forte e dignitoso* che vuole sembrare una virile protesta di un uomo onesto.

Alla ferezza delle sue parole non sentiamo di dovere rispondere. Non può esserci brindisino che ignori la storia di lui; fatti specifici documentati da lagrime di sangue di molti infelici potranno essere i titoli di gloria di quest'uomo, che non teme di essere aggredito da nessuno.

Il suo coraggio è superiore a qualsiasi Rodomonte, che mai meser Ludovico ha cantato.

Accuse precise?

Ne abbiamo pubblicate tante, tutte sottoscritte, con invito a querelarci, sulla « Ragione » di Bari e poi sulla « Azione Socialista », nè mai il sullodato signore ha dato alcun segno di vita accettando la nostra sfida.

Certe partite non si rimandano, si liquidano subito.

Ma il signor Delle Grottaglie ora preferisce atteggiarsi a vittima, quasi ad invocare la pietà altrui.

Se si contenta, che goda.

Avv. Felice Assennato

IL TRUCCO

Che Ronzo sia in quanto a furberia abile — sapevamcelo — ma ch'egli abbia a turlupinare proprio noi, questo non lo si può assolutamente ammettere.

Vi siete accorto, o lettore, che Ronzo nel suo ultimo foglio, se la piglia in una maniera non tanto lusinghiera e riguardosa col suo illustre amico Guttierrez? Guerra il

in famiglia direbbe qualche ingenuo; no, rispondiamo noi; *trucco, e semplicemente trucco.*

Ronzo ha avuto ordini di attaccare il Prefetto Comm. Zazo, pel suo atto di giustizia compiuto, dando esecuzione al bilancio dell'Amministrazione comunale, e per non creare sospetti ha cercato d'involvere nelle accuse *l'amico del cuore*, col quale è sempre in rapporti amorosi.

Il binomio *Guttierrez-Ronzo* è completo in quanto a furberia, ma questa volta, bisogna convenire, la cosa non è riuscita.

Interessi cittadini

ONOREVOLE SINDACO

BRINDISI

Sindacato Veneziano Libia proponesi far scalocostà nuova linea Venezia Tripoli fiducioso convenienza quantitativo carico.

Ossequi

Giuseppe Vearini-Presidente-

**

117 1912

PRESIDENTE SINDACATO VENEZIANO LIBIA.

VENEZIA

« Certo interpretare pensiero cittadinanza, ringrazio Lei, contesto sindacato affettuoso interessamento spiegato circa istituzione scalo Brindisi nuova linea Venezia-Tripoli.

Momento manca quantitativo carico; ma, per unanime assicurazione agenti, appena iniziate relazioni commerciali con nuove provincie italiane, carico non mancherà, per divenire subito dopo rilevante.

Gradirei ulteriori comunicazioni. Ossequi. »

Sindaco
BARNABA

CRONACA

Concorso

Con Decreto Ministeriale 24 Febbraio 912 è stato bandito un concorso a 100 posti di alunno nelle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Per chiarimenti rivolgersi presso la cancelleria di questa Pretura.

Scherma

Giovedì 14 corr. nel salone del « Verdi » fu tenuta una accademia di scherma in cui rifulse il signor Vincenzo Tauro.

Arabi di passaggio

Martedì è giunto il piroscalo « Montebello » della S. N. S. M., sul quale erano imbarcati 200 arabi che ritornano a Tripoli avendo serbato alle Tremiti una buonissima condotta.

Furono arrestati in seguito al tradimento di Sciara-Sciat.

Una conferenza del Prof. Camassa

Il giorno 16 andante il Prof. Pasquale Camassa, Regio Ispettore dei Monumenti e Scavi, inaugurò il Circolo Marinaro di Brindisi con una dotta e interessata conferenza sulle nostre antichità romane, riscuotendo applausi e complimenti da parte di S. A. Reale, il Duca degli Abruzzi, e di tutti gli ufficiali di terra e di mare convenuti nell'elegante salone del nuovo sodalizio.

La Compagnia Mariani

Fin da sabato 16 agisce al nostro Verdi la compagnia drammatica diretta dall'artista Raffaello Mariani.

Però il pubblico è sempre scarso quantunque produzioni del repertorio siano importantissime, eseguite magnificamente e con splendida messa in scena.

Bravissimi il Mariani, la Galanti ed il Pasetti.

Dimostrazione

Venerdì scorso partì dalla piazza Cairoli una imponente dimostrazione di protesta per il vile attentato alla vita del Re.

Per i due Corsi e pel viale Margherita arrivò allo sbarcato della Pisani, ove la giunta municipale, ed i presidenti di tutti i sodalizi su una barca a vapore della stessa, si recarono a bordo a porgere a S. A. R. il Duca degli Abruzzi i loro auguri per lo scampato pericolo.

Allo champagne il dott. Lazzarini brindò alla salute del Re ed alla prosperità dell'Italia.

Onorificenza

Con piacere apprendiamo che il sig. Caliolo Angelo, da Carovi-

gno, residente in Brindisi, ha ottenuto all'esposizione di Roma il gran prix ed il diploma di primo grado per una cassa che si apre e chiude senza chiave e serratura di sua invenzione.

Congratulazioni ed auguri.

Sport

Quantunque ci compiacciamo vivamente con i soci del circolo « A. Manzoni » e loro direttori per la squadra di foot-ball che han composto, non possiamo fare a meno di far loro notare che la Piazza Duomo non è adatta a quel giuoco, non potendo i foot-baller's ben allenarsi per la frequenza dei cittadini che di là transitano.

Quindi: Piazza Castello, o non giochino che è meglio!

LA RISPOSTA DEL RE

Al telegramma che il pro-sindaco Giorgino aveva inviato, appena noto l'esecrabile attentato al Re, il ministro della Real Casa nobile Mattioli ha risposto col seguente telegramma:

Pro Sindaco — Brindisi

I sentimenti espressi da vossignoria a nome di codesta popolazione son tornati bene accolti a S. M. il Re che vivamente ringrazia. Il Ministro Mattioli.

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

TIPOGRAFIA MODERNA

All'ultim'ora

Telegramma

Redazione « Nuovo Giornale »
Brindisi

Illustre infermo peggiora — morale depresso — pulsazioni 150000 — delirio intervalli. Dottori consigliano sempre cambiamento aria immediato. Partenza anche di notte.

Tremami cuore pensiero perderlo
MAGDA

Al Telefono

- Pronto! Con chi parlo?
- Gabinettoooo....
- Desidera?
- Necessita. attacco violento contro amici Lecce per questione bilancio. Accordi presi ieri rimangono invariati.
- Ma....
- Per me agro dolce, per l'altro aggressivo.
- Resta inteso....
- E da ora ogni rapporto fra noi è finito... per modo di dire. Prudenza e astuzia.

Per lavori tipografici di lusso

RIVOLGERSI ALLA

Tip. “ La Moderna ”